

Martina Franca
La Dc perde la maggioranza assoluta

MARTINA FRANCA. Per la prima volta in 40 anni, la Democrazia cristiana non ha raggiunto il 50 per cento dei suffragi nelle elezioni amministrative a Martina Franca. Ha infatti ottenuto 11.659 voti, pari al 38,76 per cento, scendendo da 29 a 16 seggi. Sei dei sette seggi persi dalla Dc, però, sono stati conquistati dalla lista civica «Nuova democrazia» collegata alla stessa Dc, che ha ottenuto 4.159 voti, pari al 13,82 per cento. Anche il Pci ha perso due seggi (passando da 9 a 7), ed ha ottenuto 5.404 voti, pari ad una percentuale del 17,97 (nelle precedenti amministrative aveva ottenuto il 20,65 per cento).
Altra novità è il seggio conquistato dal Pdl, che si è presentato per la prima volta alle amministrative, ed ha ottenuto 971 voti (pari al 3,22 per cento).

Proposto dal ministro dei Lavori Pubblici con l'aumento dei fitti
Sarà abolito l'equo canone?

Un disegno di legge per liberalizzare le locazioni e passare all'affitto selvaggio delle abitazioni è stato predisposto dal ministro dei Lavori Pubblici. Prevede di spazzare via l'equo canone subito dalle nuove costruzioni e dai Comuni con meno di 20.000 abitanti. Lucio Libertini esprime la contrarietà del Pci. Ma un simile disegno troverà consensi in tutti i partiti della maggioranza?

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici vuole presentare al Consiglio dei ministri un progetto per liberalizzare l'affitto delle abitazioni, spazzando via l'equo canone. Si comincerà subito dalle case di nuova costruzione e dai Comuni che hanno meno di ventimila abitanti. Le abitazioni torneranno al mercato libero, tornando, dunque, all'affitto selvaggio.
Per gli altri alloggi, l'equo

canone sarà gradualmente soppresso entro il 1994, mentre si propone un notevole aumento dei canoni fin dall'approvazione della legge. Si parla addirittura di un decreto. Su ciò nutriamo seri dubbi. Sarà molto difficile trovare un'intesa nella maggioranza governativa. Il Pci, con un intervento del responsabile della sezione casa Lucio Libertini, si è dichiarato contrario alla «deregolamentazione».

Le novità per la disciplina delle locazioni sono contenute in una bozza di testo messa a punto dal ministro De Rose che nei prossimi giorni sarà inviato per il «concerto» ai ministri della Giustizia Vassallo e delle Aree urbane Tognoli. Eccone i punti essenziali:
L'affitto delle case di vecchia costruzione verrebbe liberalizzato nel 1992 se realizzate prima del 1975 e nel 1994 se edificate tra il 1975 e l'anno di entrata in vigore della legge.

Il costo base su cui si calcola l'affitto per gli immobili la cui costruzione sia stata ultimata entro il 31 dicembre '77 sale da 250.000 lire al mq a 325.000 (+30%) per gli immobili situati nell'Italia centrosettentrionale e da 225.000 a 300.000 lire (l'incremento è anche più alto) per quelli del Mezzogiorno e delle isole. Gli aumenti riguardano anche alcuni coefficienti dell'equo canone, le case ristrutturate. È stato inoltre riperpetrata la norma sui «patti in deroga» con un ulteriore incremento del 15%.

Nelle «aree calde», che saranno indicate tra i capoluoghi di provincia, nel frattempo, il proprietario dovrà consentire per altri quattro anni il rinnovo del contratto, ma con un adeguamento del canone, ad esempio, attraverso un aumento dell'indicizzazione al 100% (invece che al 75%) a partire dagli anni precedenti. Negli stessi comuni a forte tensione abitativa, a decorrenza del terzo anno della locazione, il proprietario può recedere dal contratto con un preavviso di sei mesi quando il proprietario ad uso abitativo, commerciale, artigianale, professionale proprio, del coniuge, dei figli, dei genitori e dei nipoti in linea retta: quando l'edificio danneggiato debba essere ricostruito; quando il proprietario intenda demolire o trasformare notevolmente l'alloggio locato ed in altri casi ancora.

Queste le linee essenziali del progetto, che molti reputano, difficilmente potrà andare in porto. Così si è espresso il sen. Lucio Libertini: «In questo periodo circolano «serpenti di mare» poco attendibili che hanno la funzione di sondare il terreno. Questo carattere hanno, a mio avviso, le notizie che circolano circa un'iniziativa legislativa del governo, volta in pratica alla deregolamentazione del mercato dell'affitto. In realtà sulla riforma dell'equo canone esistono tutt'oggi scorie e profonde divisioni nella maggioranza e non sarà facile avere in Parlamento almeno una proposta unitaria del governo.

In un anno 130 morti ammazzati
Il Pci affronta il caso Reggio C.

«È inusuale che la direzione del Pci faccia un documento su una singola città. Ma Reggio è un caso politico nazionale», ha detto Antonio Bassolino alla conferenza stampa che ieri ha rilanciato il «caso Reggio». «I comunisti si impegneranno - ha aggiunto Peppe Bova, segretario del Pci reggino - per fare di questo caso limite un caso emblematico dell'Italia che cambia».

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Il 19 ed il 20 ottobre una delegazione del Pci verrà a Reggio per sollevare di fronte a tutto il paese il dramma di questa città le cui condizioni di vita quotidiana sono terribili. A Reggio e provincia ci sono stati centotrenta morti ammazzati dall'inizio dell'anno. Per le strade del centro, nelle sole ultime 48 ore, vi sono stati tre morti. Tra loro, un ragazzo di 19 anni freddato a colpi di lupara ed un killer di 23, colpito mentre fuggiva sparando tra la folla da un carabinieri. La disoccupazione è al 23%: il più alto tasso d'Italia. Due facce della stessa medaglia su cui sono incisi anche il cattivo funzionamento della giustizia (nonostante l'impegno di una parte della magistratura) che lavora con organici incompleti, gli stessi del '60, e l'inizio del secolo: un tessuto produttivo debolissimo e continuamente ridimensionato; la parata amministrativa; una acuta inefficienza nei servizi; un degrado, quasi fisico, del tessuto urbano. «Avremo rapporti con tutte le forze sociali e con tutte le autorità - ha detto Bassolino - per definire un progetto d'urto sul quale investiremo il Parlamento, il Cam e il ministro della Giustizia. Su di esso chiederemo anche un incontro specifico ai grandi sindacati perché vi sia su questa città una eccezionale mobilitazione».

La mobilitazione a Reggio è già cominciata. Sabato sera un corteo ha sfilato per le vie del centro chiedendo una città più pulita e la soluzione del problema sete, una emergenza drammatica da quando il sindaco ha fatto sapere che ammalati di cuore e neotropici non devono più bere l'acqua (il cui canone è stato aumentato proprio in questi giorni del 700 per cento) che esce dai rubinetti. Ieri sera, in una manifestazione pubblica conclusa da Bassolino, è stato varato un piano di appuntamenti e di lotte per ridare speranza alla città mobilitando le sue forze sociali. Intanto, per la prima volta dalla fondazione della Regione, la giunta di sinistra ha assunto l'emergenza Reggio come una delle priorità calabresi da porre nella vertenza con lo Stato. Ma tutto questo non basta. «Quella che si sta svolgendo - ha avvertito Bova - non è una delle tante guerre di mafia, ma il tentativo di imporre un dominio mafioso sul territorio, tutta l'economia, le istituzioni».

«Perché la possibilità di cambiare questa città sia concreta - ha argomentato Bassolino - serve intanto una modifica profonda della legge finanziaria (nonostante l'impegno di una parte della magistratura) che lavori con organici incompleti, gli stessi del '60, e l'inizio del secolo: un tessuto produttivo debolissimo e continuamente ridimensionato; la parata amministrativa; una acuta inefficienza nei servizi; un degrado, quasi fisico, del tessuto urbano. «Avremo rapporti con tutte le forze sociali e con tutte le autorità - ha detto Bassolino - per definire un progetto d'urto sul quale investiremo il Parlamento, il Cam e il ministro della Giustizia. Su di esso chiederemo anche un incontro specifico ai grandi sindacati perché vi sia su questa città una eccezionale mobilitazione».

La mobilitazione a Reggio è già cominciata. Sabato sera un corteo ha sfilato per le vie del centro chiedendo una città più pulita e la soluzione del problema sete, una emergenza drammatica da quando il sindaco ha fatto sapere che ammalati di cuore e neotropici non devono più bere l'acqua (il cui canone è stato aumentato proprio in questi giorni del 700 per cento) che esce dai rubinetti. Ieri sera, in una manifestazione pubblica conclusa da Bassolino, è stato varato un piano di appuntamenti

L'Unità
A ruba il giornale con il Che

In molte grandi città come Roma o Bologna ieri mattina prima delle 11 l'Unità era già pressoché esaurita in tutte le edicole. Il merito di questo vero e proprio exploit editoriale è da attribuire a Ernesto «Che» Guevara, o meglio, al volumetto, contenente tra l'altro una ricca e rara documentazione fotografica, dedicato al rivoluzionario argentino, venduto assieme al quotidiano comunista al prezzo di 3 mila lire. «Le vendite complessive - secondo la direzione commerciale dell'Unità - hanno raggiunto le 600-650 mila copie rispetto alle 700 mila di tiratura, quasi 200 mila in più rispetto alle normali domeniche, con circa 23 mila copie vendute a Roma e 47 mila a Bologna e un grande successo in edicola, forse ancor più che nella vendita militante». Questo successo, secondo il condirettore dell'Unità Fabio Mussi, «non è un episodio isolato, ma si affianca a quelli già ottenuti nel corso dell'anno con i libri sull'Aida, un doppio titolo esaurito, e su Gramsci, quasi un milione di copie vendute».

Per il vescovo Usa Weakland, al Sinodo
«Dalle donne la sfida più significativa per la Chiesa»

«Il ruolo della donna nella Chiesa e nella società è la sfida più significativa che la Chiesa deve affrontare oggi». Lo ha affermato ieri al Sinodo il vescovo americano, Rember Weakland, che già a Los Angeles pose la questione dei diritti della donna in una relazione tenuta davanti al Papa ed ai vescovi americani. L'arcivescovo di Managua riconosce che in Nicaragua la situazione politica si va evolvendo.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Questioni femminili e impegno politico sono i temi emersi dai lavori della quinta giornata del Sinodo mondiale dei vescovi che sta discutendo sul ruolo dei laici nella Chiesa e nella società.
È stato l'arcivescovo di Milwaukee (Usa), mons. Rember Weakland, che riprendendo quanto aveva già illustrato al Papa durante il «concerto» di quest'ultimo con la conferenza episcopale americana a Los Angeles, ha detto: «Il ruolo della donna nella Chiesa e nella società è forse la sfida più significativa che la Chiesa deve affrontare oggi». E, dopo aver ricordato che neppure il nunzio ossia l'am-

bascatore del Papa per il quale è richiesto il grado gerarchico di arcivescovo. La richiesta ha fatto, tuttavia, impressione. Nella stessa linea si è mosso anche il vescovo della Colombia, Libardo Ramirez Gomez, il quale ha sottolineato che in America latina «c'è un grande servizio della donna nel campo pastorale» mentre non le è riconosciuto «pieno diritto» a partecipare alla vita della Chiesa anche là dove vengono prese delle decisioni. Le stesse rivendicazioni sono state avanzate da mons. Schweszer di Oslo e dal vescovo Buller di Losanna e Ginevra. Mentre il vescovo filippino Leonardo Z. Legaspi ha detto che se si vuole risolvere il problema sempre più grave, data la penuria di sacerdoti, di portare l'eucaristia alle comunità cattoliche che si trovano lontane dalle parrocchie occorre ricorrere ai laici, uomini e donne, che «potrebbero esercitare il loro ministero sacerdotale sulla base del «part-time». Ha sottolineato «una decisione del Sinodo» sulla sua proposta tenuto conto della situazione in Asia.

L'arcivescovo di Chicago, card. Joseph Louis Bernardin, rifacendosi agli importanti documenti dell'episcopato americano (contro la strategia della deterrenza nucleare e sugli squilibri dell'economia americana), ha detto che è compito dei laici «portare quegli orientamenti nella società, nella vita politica per trasformare le strutture e le mentalità dominanti». Bernardin ha dato un esempio di come nella società americana si comporta la Chiesa, la quale elabora i suoi documenti, dopo averli sottoposti ad un'ampia consultazione anche con i laici affidando, poi, a questi ultimi il compito di realizzarli nella vita sociale e politica.

Anche l'arcivescovo di Managua, card. Miguel Obando Bravo, è intervenuto per sottolineare che «i laici si devono impegnare nella lotta per l'autentica giustizia, per la libertà». Concreti che ha sviluppato, dopo essere stato ricevuto dal Papa al quale ha riferito sugli sviluppi della situazione politica in Nicaragua, in una intervista alla Radio vaticana. Il card. Obando



Il cardinale Ballestrero prima dell'inizio della sessione di ieri

Bravo ha detto che «la radio cattolica e il giornale «La Prensa» sono stati riaperti come un primo passo compiuto dal governo per la democratizzazione rispetto a quanto stabilito nella capitale guatemalteca». Il porporato ha detto che in tutta l'America centrale (El Salvador, Nicaragua,

Guatemala) «si è aperta una fase nuova e come uomo di chiesa esprimo la speranza che si realizzi una riconciliazione in tutta l'area». Obando Bravo fa parte della commissione di riconciliazione nazionale in Nicaragua. Si augura, perciò, che al più presto si arrivi ad una amnistia.

Carrara
Uccide la moglie a coltellate

CARRARA. L'ha colpita nel sonno con una coltellata alla schiena. La donna ha cercato di fuggire ma è stata raggiunta e finita a coltellate. La tragedia che si è consumata in un appartamento di Cortina, frazione di Bagnoles, ha scosso profondamente gli abitanti della Lunigiana, sopra Massa Carrara.
Una tragedia per molti versi inspiegabile. Forse provocata dalla gelosia o da un rapto. Carlo Castiglioni, 30 anni, verso le 6 di ieri mattina si è alzato, è andato in cucina e preso un coltello ha colpito la moglie, Katia Zappelli, 27 anni, commessa in un supermercato. La donna ancora addormentata è stata raggiunta da una coltellata alla schiena.
Come se nulla fosse accaduto, ha svegliato il figliolotto Luca di due anni, gli ha dato da mangiare. Poi lo ha vestito e accompagnato dalla nonna, Giovanna Vinciguerra, che abita nel vicino comune di Aulla. Alla donna ha detto: «Ho ucciso mia moglie, ora vado ad uccidermi io. Tieni il bambino».
La donna ha incominciato ad urlare e le sue grida hanno richiamato l'attenzione di un vigile urbano che è riuscito a bloccare l'omicida mentre stava per gettarsi dal ponte di un fiume che scorre vicino all'abitazione. Sono intervenuti i carabinieri e l'omicida è stato accompagnato all'ospedale.

NEL PCI
Basilicata
Nuovo segretario

Comunicato del Regionale Basilicata. Alle presenze di Massimo D'Almeida della segreteria nazionale del partito il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo del Pci di Basilicata hanno eletto a segretario regionale il nuovo segretario regionale, Claudio Valerini, 39 anni, nato a Napoli, è stato membro dal '83 all'85 della segreteria della federazione del Pci di Napoli. Dall'86 era responsabile dei problemi del partito nella segreteria regionale della Basilicata.
Riunione nazionale responsabile propaganda e informazione. Mercoledì 7 ottobre, dalle ore 9.30 e per tutta la giornata, presso la Direzione avrà luogo la riunione per l'impostazione della campagna elettorale. Introduce Maurizio Bordini e conclude Walter Valerini. Saranno presenti i compagni Luciano Violante e Giovanni Berlinguer. Nel corso dei lavori Armando Sarti illustrerà il progetto per la campagna abbonamenti a l'Unità.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute pomeridiane di mercoledì 7 ottobre e nelle giornate di giovedì 8 e venerdì 9 ottobre.
I senatori comunisti responsabili dei gruppi di commissione sono convocati per mercoledì 7 ottobre alle ore 16.30.
Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 8 ottobre alle ore 16.30.
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per venerdì 9 ottobre alle ore 8.30.

Esperti a un convegno a Bologna
Il «prodotto finito» della scuola? Scadente

Educare è investire in intelligenza. Ma la scuola italiana è un investimento che sfugge ad ogni verifica di produttività, denuncia a Bologna un videoconvegno promosso dagli industriali e dagli studiosi de *Il Mulino*. È possibile misurare l'efficacia degli insegnamenti? E chi lo deve fare? La scuola stessa, lo Stato o gli utenti del «prodotto finito», cioè il mondo produttivo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. «Alla scuola italiana manca qualsiasi cultura del risultato. Gli esami servono solo a certificare la conclusione di un corso di studi, non diventano «feedback», auto-analisi di produttività, indicazioni per correggersi».
Umberto Panicia, dirigente industriale e responsabile dei programmi culturali dell'Iri, si scontra a riflettori spenti. «Se il pachiderma non si muove da sé, qualcuno deve pungolarlo», ha appena detto nella tavola rotonda il pedagogista Mauro Laeng. Il pungolo brandito dagli industriali bolognesi assieme agli studiosi raccolti attorno alla casa editrice «Il Mulino» si chiama *Aututare Sifiso*, «programma di studi e proposte per migliorare la scuola», tenuto a battesimo ieri negli studi Rai di Bologna con uno strano convegno sotto le telecamere, destinato a diventare un videotape del Dipartimento scuola educazione della Rai.
Al traguardo della misurazione oggettiva della qualità dell'insegnamento, l'Italia rischia di arrivare buona ultima. Non solo rispetto ai paesi anglosassoni che da più di un decennio (lo hanno spie-

prattutto a livello di scuole superiori).
Il pedagogista Mario Gattullo ha tracciato agli ospiti stranieri un po' allibiti una situazione a tinte crudeli: insegnanti impreparati a insegnare, programmi subordinati alla buona volontà del «re/ministro» della P.I. nessuna possibilità per la società di controllare (diritto democratico) la qualità delle prestazioni offerte dalla scuola pubblica.
Stato insensibile, industriali preoccupati dalla bassa qualità del «prodotto finito» offerto dalla scuola all'apparato produttivo. Bottani rinnova l'allarme: «Il rischio è perdere il treno, la competizione internazionale è sfrenata. Uno stato moderno non può non sapere a che livello si collocano le proprie «performances» educative».

Se lo Stato Italia, che succede? Ci pensano le partecipazioni statali, sembra essere la risposta dell'Iri, che sta mettendo a punto un suo «screening» di massa sul profitto scolastico, sotto forma di un test aggiuntivo a cui saranno sottoposti tutti i ragazzi che faranno domanda di assunzione nelle aziende del gruppo. «Offriremo i risultati alla scuola pubblica, se li vorrà usare», dice Panicia un po' scettico.
In realtà lo Stato avrebbe già i suoi strumenti: gli Irsae, osservatori regionali sulla sperimentazione educativa. Ma servirebbero investimenti, personale specializzato, e invece gli Irsae solo da pochissimo hanno ottenuto la possibilità di avvalersi di qualche docente «distaccato».

OTTOBRE '87
BTP
Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo dell'11,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP in scadenza il 1° ottobre 1987.
- All'atto del rinnovo dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 0,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione e a rinnovo dall'1 al 7 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,50%	3	12,04%	10,50%

BTP